Scritto da Antonello Plati
Lunedì 15 Ottobre 2012 16:50



I libri dell'Istituto nazionale per gli studi filosofici di Napoli non arriveranno mai ad Avellino. E questo lo avevamo previsto. Però non potevamo immaginare i contorni che avrebbe assunto la visita in città dell'avvocato Gerardo Marotta, anch'essa prevista e poi annunciata in pompa magna dal presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e dal suo assessore alla Cultura, Girolamo Giaquinto. Il fondatore e attuale presidente dell'Istituto è giunto ad Avellino, presso la sala Penta del museo irpino di corso Europa, lunedì primo ottobre per discutere con i nostri amministratori (all'incontro era presente anche il sindaco dimissionario, Giuseppe Galasso) della possibilità di accogliere in città i circa 300 mila volumi della biblioteca dell'Istituto.

I libri, considerati dall'Unesco un bene fondamentale dell'umanità, oggi sono custoditi in un magazzino di Casoria, fuori dalla disponibilità di studiosi e ricercatori, a causa delle vicissitudini economiche dell'ente culturale partenopeo. Ma durante l'incontro, della possibilità di trasferire l'immenso patrimonio librario in una delle tante strutture inutilizzate o poco utilizzate di Avellino nessuno ha parlato.

Forse imbarazzati dall'ingombrante presenza dell'avvocato-filosofo, Sibilia, Galasso e Giaquinto si sono limitati ai ringraziamenti di rito per aver accolto l'invito e hanno prospettato inverosimili collaborazioni con l'Istituto per realizzare in città un polo culturale «che sia un'eccellenza e un punto di riferimento nel Mezzogiorno d'Italia». Ma come, dove, con quali risorse economiche e umane, nessuno l'ha spiegato.

Eppure, ciò che ha destato maggiore sconcerto è stata l'assoluta convinzione di Gerardo Marotta di trovarsi di fianco autentici filantropi amanti della cultura che agiscono unicamente nell'interesse della collettività. «È un onore per me presenziare a questo tavolo, ha detto l'avvocato. Gli amministratori di questa città e di questa provincia si sono dimostrati convinti

sostenitori della cultura. Siete fortunati – ha aggiunto, rivolto alla sala gremita di giovani studenti – ad avere alla guida delle vostre istituzioni persone che governano per il bene comune». Soprattutto per questo l'avvocato ha scelto Avellino come prima tappa del suo tour di sensibilizzazione rispetto alla situazione dell'Istituto. Peccato che l'istantanea della città fatta da Marotta non sia impeccabile. Anzi, tutt'altro. Nessuno, infatti, ha informato l'avvocato della condizione socio culturale nella quale versa Avellino. È doveroso dunque metterlo al corrente dello stato delle cose.

Innanzitutto, ad Avellino non c'è una struttura adatta a custodire il considerevole patrimonio librario di Marotta. Casina del Principe, Ex-Gil e asilo Patria e Lavoro non hanno spazi sufficienti e inoltre sono vincolate dalle loro destinazioni d'uso. Villa Amendola non ne sosterrebbe il peso, come è emerso dopo un sopralluogo dei tecnici del Comune che vagliavano proprio la possibilità di realizzare una biblioteca. Convento San Generoso probabilmente diventerà una «casa dello studente» per i futuri allievi del corso di laurea in enologia, ma comunque le sue stanze sono tutte di poche decine di metri quadrati. Nell'ex-carcere borbonico saranno trasferiti i reperti archeologici del museo irpino che ridurranno ulteriormente gli spazi disponibili. Ancora, la biblioteca provinciale, unica sede che Marotta ha visitato, restando anche positivamente impressionato dai reperti del museo, ma sui suoi spazi, piuttosto angusti, non s'è pronunciato. Verrebbe dunque da chiedere a quanti hanno sostenuto la causa dell'Istituto quale ipotesi avevano contemplato.

È necessario anche ricordare la cura che i nostri amministratori, «particolarmente sensibili alla cultura», hanno riservato al patrimonio librario pubblico. Nelle sedi delle ormai ex biblioteche civiche di borgo Ferrovia e Bellizzi ci sono circa 8 mila libri non più disponibili per mancanza di personale; da alcuni mesi è stata soppressa la sede della biblioteca di Valle, annessa ora a quella del centro sociale «Samantha Della Porta»; a San Tommaso in locali fatiscenti sono custoditi altri 4 mila volumi tra l'incuria generale e l'inerzia degli amministratori. Infine, la biblioteca provinciale, la sola ad avere sale studio, è aperta al pubblico soltanto 5 ore di mattina (escluso il sabato) e 2 ore e mezzo per due pomeriggi. Inoltre, disagi comuni a tutte le biblioteche di Avellino, il personale non è certo tra i più qualificati, i cataloghi non sono aggiornati e il prestito non è informatizzato. È l'unica, almeno, a essere presente nel catalogo digitale collettivo delle biblioteche nazionali.

Tutto sommato il fatto che Gerardo Marotta abbia deciso di donare alla città appena mille volumi, si tratta tra l'altro di pubblicazioni della Fondazione, dovrebbe far riflettere un po' tutti.